



## “Tutte le films”

### Le versioni cinematografiche e televisive delle opere letterarie di Italo Svevo

Barbara Sturmar

Alpe Adria Cinema ha sempre dimostrato una certa sensibilità al rapporto esistente tra la Settima arte e la letteratura. Infatti anche la 19a edizione del Festival presenta alcuni film tratti dalle opere letterarie del triestino più celebre: lo scrittore Italo Svevo (in occasione dell'ottantesimo anniversario della sua scomparsa). I mezzi di comunicazione di massa hanno avuto un compito fondamentale nella diffusione delle opere sveviane, infatti già dai primi anni Sessanta, il cinema e la televisione proposero rispettivamente *Senilità* (con la regia di Mauro Bolognini, nel 1962) e *Un marito* (con la regia di Sandro Bolchi, nel 1961) riscuotendo il plauso della critica e l'approvazione del pubblico. In seguito al successo riscosso a teatro, le commedie, le novelle e l'ultimo romanzo di Svevo vennero proposti anche sul piccolo schermo (*Una burla riuscita* nel 1962, *Atto unico* nel 1965, *La coscienza di Zeno* nel 1966, *L'avventura di Maria* nel 1970, *Un marito* nel 1974 e nel 1983, *Una burla riuscita* nel 1987), permettendo al largo pubblico di conoscere meglio i lavori dello scrittore.

#### Tra piccolo e grande schermo

Durante gli anni Cinquanta, oltre alle numerose rappresentazioni teatrali, si lavorò alle prime riduzioni radiofoniche delle opere sveviane, mentre nel decennio successivo il regista **Mauro Bolognini** propose il film *Senilità*. Anche se la perfetta trasposizione di un'opera letteraria sullo schermo è un'equivalenza pressoché impossibile, il pistoiense si impegnò affinché tra il capolavoro sveviano e la pellicola rimanesse una considerevole aderenza. Per quanto riguarda l'ambientazione, in un primo momento, la casa americana Ergas, che distribuì il film, pensò di non girarlo a Trieste ma a Venezia per motivazioni strettamente commerciali, legate alla convenienza di sfruttare la grande fama della città lagunare, tanto che si arrivò alla stesura di una sceneggiatura ambientata tra calli e campielli. Ma Letizia Svevo Fonda Savio, figlia di Svevo, scrisse alla produzione e a Bolognini protestando contro le arbitrarie modifiche apportate al testo originale e alle sue rimostranze si accodò anche Mario Soldati. Venne allora confermata Trieste, dove si ambientò la pellicola nel 1962, poiché le trasformazioni subite dalla città avevano reso impossibile una ricostruzione scenografica fine ottocentesca; gli interni invece vennero girati a Roma. Gli effetti luministici del contesto triestino acquisirono un peso notevole: la rappresentazione del paesaggio assunse un effetto di accompagnamento dei sentimenti dei personaggi; gli incontri dei protagonisti con esiti tempestosi vennero sottolineati dalla pioggia e, in diverse occasioni, la bora accompagnò la disperazione dei fratelli Brentani. Tra gli attori venne apprezzata in modo particolare **Betsy Blair** che interpretò Amalia, poiché l'attrice fu capace di tradurre le sottigliezze psicologiche sveviane in scene estremamente poetiche. Il successo arrivò alla pellicola che, il **28 febbraio 1962, venne proiettata in 'prima' mondiale, a Trieste.**

Parallelamente, nel 1962, la novella *Una burla riuscita* rappresentò per **Tullio Kezich** l'inizio del lungo lavoro di adattamento delle opere sveviane; il racconto fu portato in televisione, sul secondo canale (consigliandone la visione soltanto agli adulti), con la regia di **Edmo Fenoglio**. La messa in onda venne anticipata dal documentario introduttivo di Pier Paolo Ruggerini, intitolato *In casa Svevo*, dove inizialmente Romolo Valli (interprete di Mario Samigli) intervistava Letizia Svevo Fonda Savio.

Quattro anni più tardi, sempre sullo stesso canale, fu trasmesso il capolavoro sveviano *La coscienza di Zeno* (ridotto da Tullio Kezich e con la regia di **Daniele D'Anza**) prodotto in seguito al grande successo dell'adattamento teatrale del romanzo. La riduzione televisiva venne lodata dai critici per la sua aderenza all'originale romanzesco; Zeno venne interpretato, in entrambi i casi, da **Alberto Lionello**, che divenne collaboratore prezioso nell'organizzazione

delle puntate, dopo "l'identificazione completa e irrimediabile" nel personaggio. Kezich ricorda che l'idea di proporre questo spettacolo gli venne dalla lettura del Profilo autobiografico di Svevo dove (citando il critico francese Benjamin Crémieux) lo scrittore avvicinava Zeno Cosini a Charlot perché come lui "inciampava nelle cose".

Le celebrazioni in occasione del cinquantenario della scomparsa dello scrittore furono l'occasione per sottolineare con trasmissioni radiofoniche e televisive l'importanza della sua opera. Il ciclo "*Mezzo secolo da Svevo*", a cura di **Tullio Kezich** e **Claudio Magris**, documentato anche da una pubblicazione omonima, iniziò il 7 settembre 1978 sulla seconda rete televisiva con il film inchiesta di **Franco Giraldi**, *La città di Zeno*, prodotto con la collaborazione di Tullio Kezich. La pellicola, arricchita con scene tratte dalla riduzione teatrale della Coscienza del 1964, presentava testimonianze di scrittori, intellettuali e politici triestini, ma anche di amici e parenti del narratore. I successivi appuntamenti, sempre al giovedì in prima serata, furono: *Una vita*, con la regia di Eberhard Itzenplitz (la prima versione televisiva del romanzo realizzata da una troupe tedesca, a Trieste nei due primi mesi del 1978, in cui venne particolarmente accentuata la dimensione europea dell'opera sveviana, e la prima assoluta della commedia) *Il ladro in casa* (registrata a Napoli nell'aprile del 1978, adattata da Edmo Fenoglio e Tullio Kezich). L'ultimo appuntamento serale fu la versione per la tv del racconto *Una burla riuscita*, con la regia di **Mario Missiroli** e la sceneggiatura di Tullio Kezich.

Successivamente, nel corso degli anni Ottanta le opere sveviane vennero diffusamente proposte dai media e incontrarono grande fortuna: conseguentemente si creò anche un vero e proprio 'boom' editoriale, confermato dallo svevista più celebre del tempo: **Bruno Maier**. Rai Uno nel luglio del 1985 mandò in prima serata la commedia *Un marito*, con l'adattamento di Tullio Kezich e la regia di **Gianfranco De Bosio** (il protagonista **Aroldo Tieri** vinse il Premio Armando Curcio nel 1984); parallelamente Rai Tre propose il film per la televisione **La malattia del vivere**. (Esibizione di un medico dell'anima) di Mario Maranzana, con testi di Italo Svevo e Luigi Pirandello, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia nello stesso anno. Nel 1986 vennero ultimati *Desiderando Giulia* di Andrea Barzini (tratto da Senilità) e *Il Seduttore filantropo* del triestino Gianni Lepre (ispirato a La novella del buon vecchio e della bella fanciulla). Pochi mesi più tardi, nel gennaio del 1987, a seguito di un'altra fortunata pièce teatrale, venne proposta in televisione **Una burla riuscita**, sempre con l'adattamento di Tullio Kezich; alcune sequenze vennero rifatte nel Teatro Comunale di Carpi, ma sostanzialmente furono mandate in onda le scene delle rappresentazioni teatrali. Lo stesso Kezich trovò che *Una burla riuscita* si configurava come "uno dei più perfetti, ambigui, ironici autoritratti di tutta la storia del racconto moderno".

Un anno dopo **Sandro Bolchi**, nuovamente con la collaborazione di Kezich (che lavorò anche alla sceneggiatura), realizzò la celebre riduzione televisiva de **La coscienza di Zeno**, girata a Trieste con **Johnny Dorelli** nella parte del protagonista. Sandro Bolchi, da sempre considerato un ottimo adattatore di opere letterarie per il piccolo schermo, per Zeno partì dalla riduzione teatrale del 1964, puntando molto sull'interpretazione di Johnny Dorelli. A distanza di vent'anni da quel lavoro l'attore, sottolineando come "Bolchi fece una bellissima regia", ricorda che ci mise sei mesi per decidere se accettare o meno il ruolo di Zeno. Un'immedesimazione complessa che fu poi giudicata positivamente dalla critica e dallo stesso regista, che vinse l'Efebo d'Oro per la televisione (prestigioso riconoscimento motivato dall'impegno dimostrato in questa difficile, ma riuscita, riduzione televisiva). Lo sceneggiato convisse con il successo teatrale del celebre romanzo sveviano, con la regia di **Egisto Marcucci** e la sceneggiatura di Tullio Kezich. **Giulio Bosetti** interpretò Zeno Cosini di cui apprezzava profondamente la modernità: un "classico uomo senza qualità", "non più un eroe raro e sconosciuto, ma una persona in cui tutti ci riconosciamo".

Cinematograficamente, il lavoro più recente è il film *Le parole di mio padre*, con la regia di **Francesca Comencini**, del 2001, dove, citando D'Anza, "molto venne demolito"; infatti alla base della pellicola ci sono soltanto due singoli capitoli della Coscienza. Tuttavia sullo schermo la storia, imperniata attorno a due temi principali (l'irrisolto rapporto di Zeno con la figura paterna e la difficoltà del giovane protagonista a relazionarsi sentimentalmente in modo stabile), risulta compiuta. La regista ha trasferito l'ambientazione nella Roma contemporanea, raccontata quasi come una città metafisica e fuori dal tempo. Nel film predomina un'atmosfera oscura, che ben accompagna lo straniamento e lo spaesamento del protagonista nei confronti della vita.

Nel 2004, il giovane regista triestino Alberto Guiducci con il cortometraggio **L'assassinio di Via Belpoggio** ha tradotto per la prima volta in immagini la novella omonima. Il filmato della durata di 25 minuti, in bianco e nero, ricco di rimandi agli anni Trenta ma ambientato in un contesto contemporaneo, è girato interamente a Trieste soprattutto in esterni notturni; gli

attori fanno parte della compagnia del Teatro Rossetti di Trieste e il protagonista, Giorgio, è interpretato da **Claudio Tombini**. Guiducci, autore anche della sceneggiatura, ha affermato di essere sempre stato incuriosito da questo racconto e si è dichiarato contento del risultato finale. Un assaggio della pellicola è stato presentato in anteprima al Trieste Film Festival del 2004 e qualche mese dopo al Festival Arcipelago di Roma. Grazie alle riduzioni televisive e cinematografiche, la produzione letteraria sveviana si è diffusa largamente, ma proprio per quanto riguarda il problema del pubblico, Svevo, anticipando di cinquant'anni alcune considerazioni fatte da Walter Benjamin nel saggio sulla riproducibilità tecnica dell'opera d'arte (1936), trovava "corruttrice la natura del pubblico, poiché il contatto continuo portato dai critici e dagli studiosi tra autore e spettatore non può che essere fatale all'arte". Allora come la figlia dello scrittore, che a proposito del film *Senilità*, si chiese cosa avrebbe detto Svevo di un film tratto da un suo romanzo, sembra lecito formulare la stessa domanda relativamente all'odierna multimedialità dell'intero universo letterario sveviano. L'unica risposta consona pare essere la richiesta formulata da Daniele D'Anza quarant'anni fa: "Che Svevo ci perdoni tutti", poiché secondo lo scrittore "tutte le films, anche le migliori, hanno vita breve. Si tratta di fotografie e non di quadri ad olio". Ma aveva proprio ragione?

## **PROGRAMMA**

### **L'assassinio di via Belpoggio**

di Alberto Guiducci, 2004

sab 19 h. 21:00 Cinema Ariston

### **La coscienza di Zeno**

di Sandro Bolchi, 1988

1a puntata

sab 19 h. 10:30 Cinema Ariston

2a puntata

sab 19 h. 18:00 Cinema Ariston

### **La coscienza di Zeno**

di Daniele D'Anza, 1966

1a e 2a puntata

mer 23 h. 10:30 Cinema Ariston

### **Un marito**

di Fulvio Toluoso, 1974

gio 24 h. 16:00 Cinema Ariston

### **Le parole di mio padre**

di Francesca Comencini, 2001

ven 18 h. 22:00 Cinema Ariston

### **Il seduttore filantropo**

di Gianni Lepre, 1986

dom 20 h. 16:00 Cinema Ariston

### **Senilità**

di Mauro Bolognini, 1962

sab 19 h. 21:30 Sala Excelsior

gio 24 h. 18:00 Cinema Ariston

### **Zeno Writing**

di William Kentridge, 2002

sab 19 h. 21:00 Cinema Ariston